

Ai bahá'í del mondo

Amici amatissimi,

mezzo secolo dopo che Bahá'u'lláh ha sollecitato i re e i governanti a conciliarsi e ha ingiunto loro di instaurare la pace sulla terra, le grandi potenze dell'epoca precipitarono nella guerra. Fu il primo conflitto considerato “guerra mondiale” e viene ricordata come una conflagrazione di orrenda gravità. Le dimensioni senza precedenti e la ferocia delle stragi l'hanno impressa a fuoco nella coscienza di tutte le generazioni successive. Eppure, da quella rovina e da quelle sofferenze sbocciarono possibilità di un nuovo ordine per riportare la stabilità nel mondo, in particolare la Conferenza di pace di Parigi, che si aprì come oggi cent'anni or sono. Negli anni che seguirono, malgrado le ripetute crisi in cui gli affari internazionali incorsero, Shoghi Effendi poté discernere «il progresso, ancorché discontinuo, di forze che operano in armonia con lo spirito dei tempi». Queste forze hanno continuato a spingere l'umanità verso un'era di pace, non solo una pace che escluda il conflitto armato, ma un collettivo modo di essere che manifesti l'unità. Nonostante ciò, il viaggio è ancora lungo e si procede a singhiozzo. Riteniamo propizio, in questo momento, riflettere sui progressi compiuti in questo percorso, sulle attuali sfide alla pace e sul contributo alla sua realizzazione che i bahá'í sono chiamati a offrire.

Negli ultimi cent'anni ci sono stati almeno tre momenti storici in cui sembrò che la razza umana stesse ormai realmente raggiungendo una pace duratura, per poi sempre fallire a breve termine a causa di debolezze che essa non riuscì a superare. La prima volta è stata dopo la conferenza di Parigi, con l'istituzione della Società delle Nazioni, un'organizzazione intesa dai suoi fondatori quale garante della pace a livello internazionale. È stato lo strumento mediante il quale, per la prima volta nella storia, il sistema di sicurezza collettiva ingiunto da Bahá'u'lláh ai governanti del mondo è stato «seriamente preso in considerazione, discusso e messo alla prova». Ma, alla fine l'accordo di pace che concluse la guerra fu fatalmente imperfetto e la Società non fu in grado di prevenire una seconda guerra mondiale, che gli storici giudicarono il conflitto più letale della storia umana. Come al primo significativo passo verso la pace mondiale seguì un periodo di terribile conflitto, così accadde per il secondo, quando dalle ceneri della Società nacque l'organizzazione delle Nazioni Unite, venne all'esistenza un sistema di istituzioni economiche internazionali e si fecero storici progressi nell'ambito dei diritti umani e del diritto internazionale. Molti territori sotto il dominio coloniale divennero, in rapida successione, nazioni indipendenti e lo spessore e l'ampiezza degli accordi per la cooperazione regionale aumentarono notevolmente. I decenni del dopoguerra, tuttavia, furono caratterizzati anche da un'atmosfera di striscianti e spesso aperte ostilità tra i due principali blocchi di potere del mondo. Comunemente conosciuta come “guerra fredda”, essa degenerò in guerra aperta in varie regioni del mondo e portò l'umanità pericolosamente vicina a un conflitto con ricorso ad armi nucleari. La sua pacifica conclusione, sullo scorcio del XX secolo, è stata motivo di sollievo e ha dato adito a esplicite richieste di istituire un nuovo ordine globale. Questo fu il terzo momento in cui la pace universale sembrò essere a portata di mano. Gli sforzi per mettere in atto

nuovi sistemi di cooperazione internazionale e per rafforzare quelli esistenti subirono un grande impulso e le Nazioni Unite indissero una serie di convegni su temi molto importanti per il futuro dell'umanità. Emersero nuove opportunità di consenso e lo spirito di collaborazione che anima il progresso trovò espressione nei mandati affidati ad alcune istituzioni internazionali preposte ad amministrare la giustizia. Questo rilevante processo deliberativo culminò a cavallo del secolo nel Millennium Forum, un incontro dei rappresentanti di oltre mille organizzazioni della società civile provenienti da più di un centinaio di paesi, seguito dal Vertice del millennio, un impareggiabile convegno di leader mondiali che portò all'accordo su una serie di obiettivi che rappresentavano un'ambizione che tutta l'umanità condivideva. Sotto il nome di "Obiettivi dello sviluppo del millennio", negli anni successivi essi divennero punti di raccolta per l'azione collettiva. Malgrado le loro numerose limitazioni e imperfezioni e a dispetto dei terribili conflitti che continuarono a svolgersi in quel periodo, questi vari avanzamenti sono comunque segni di un diffuso, graduale ma inesorabile aumento della coscienza globale fra i popoli della terra e della loro attrazione verso la giustizia universale, la solidarietà, la collaborazione, la compassione e l'uguaglianza.

All'inizio di questo secolo, hanno incominciato a prospettarsi nuove sfide. Con il tempo, esse si sono intensificate, portando un recesso rispetto ai promettenti passi avanti con i quali il secolo precedente si era concluso. Oggi, molte delle correnti dominanti nelle società di tutto il mondo non uniscono le persone, le dividono. Anche se la forma più estrema della povertà globale è diminuita, i sistemi politici ed economici hanno permesso che piccole camarille accumulassero ricchezze veramente esorbitanti, una condizione che alimenta una fondamentale instabilità negli affari del mondo. Le interazioni dei singoli cittadini, delle istituzioni di governo e della società nel suo insieme sono spesso tese, mentre coloro che sostengono il primato dell'uno o dell'altro si mostrano sempre più intransigenti nel loro pensiero. Il fondamentalismo religioso distorce il carattere delle comunità e perfino delle nazioni. Il fallimento di un così gran numero di organizzazioni e di istituzioni della società ha comprensibilmente condotto a un declino della fiducia del pubblico. Questo fatto è stato sistematicamente sfruttato da interessi precostituiti che cercano di distruggere la credibilità di tutte le fonti di sapere. Alcuni principi etici condivisi, che all'inizio di questo secolo sembravano in ascesa, si sono indeboliti, minacciando il prevalente consenso su ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, un consenso che, nei vari ambiti, era riuscito a tenere sotto controllo le più basse tendenze umane. E la volontà di impegnarsi in un'azione collettiva internazionale, che vent'anni fa costituiva una forte corrente di pensiero tra i leader mondiali, è stata intimidita, assalita dalle forze risorgenti del razzismo, del nazionalismo e della faziosità.

Così le forze della disintegrazione si riorganizzano e guadagnano terreno. E così sia. Nessuna forza umana potrà arrestare l'unificazione dell'umanità. Le promesse fatte dagli antichi profeti e dall'Autore della Causa di Dio lo attestano. Ma il corso che l'umanità seguirà per realizzare il suo destino potrà benissimo essere tortuoso. Il tumulto generato dai popoli contendenti della terra rischia di soffocare le voci di quelle anime nobili che in ogni società chiedono di porre fine al conflitto e alla lotta. Finché quell'invito resterà inascoltato, non c'è alcun motivo di dubitare che lo stato attuale di disordine e confusione del mondo peggiorerà, possibilmente con conseguenze catastrofiche, fino al momento in cui un'umanità risvegliata ai propri errori non riterrà opportuno compiere un altro passo significativo, forse questa volta decisivo, verso la pace duratura.

La pace universale è la meta verso cui l'umanità si sta muovendo da molti secoli sotto l'influenza della Parola di Dio che è stata progressivamente impartita dal Creatore alla Sua creazione. Shoghi Effendi descrisse il progresso dell'umanità verso un nuovo stadio globale della sua vita collettiva in termini di evoluzione sociale, «un'evoluzione che ha visto i suoi primordi nella nascita della famiglia, ha visto il suo successivo sviluppo nel conseguimento della solidarietà tribale, ha poi condotto al costituirsi della città-stato ed è più tardi sfociato nell'istituzione di nazioni indipendenti e sovrane». Ora, con l'avvento di Bahá'u'lláh, la razza umana si trova alle soglie della sua maturità. L'unità del mondo è finalmente possibile. Un ordine globale che unifichi le nazioni con il consenso dell'umanità è l'unica risposta adeguata alle forze destabilizzanti che minacciano il mondo.

Tuttavia, l'unità del mondo, pur essendo possibile, anzi, inevitabile, non potrà mai essere conseguita senza che si accetti senza riserve l'unità del genere umano, che il Custode definì «asse intorno al quale ruotano tutti gli insegnamenti di Bahá'u'lláh». Con quale profondità ed eloquenza egli spiegò le implicazioni di vasta portata di questo principio cardinale! Egli vide chiaramente, nella turbolenza degli affari del mondo, che il dato di fatto che l'umanità è un solo popolo deve essere il punto di partenza del nuovo ordine. L'intero variegato ventaglio di relazioni tra le nazioni, e anche i rapporti al loro interno, tutto deve essere riveduto in questa luce.

La realizzazione di questa visione richiederà, prima o poi, una storica impresa di saggezza politica da parte dei leader del mondo. Purtroppo, la volontà di tentare questa impresa è ancora latitante. L'umanità è assillata da una crisi di identità, mentre i vari gruppi e popoli lottano per definire se stessi, il proprio posto nel mondo e il modo in cui devono agire. Senza una visione di un'identità condivisa e di uno scopo comune, essi cadono in ideologie concorrenti e in lotte di potere. Infinite variazioni di “noi” e “loro” definiscono le identità dei gruppi in modi sempre più angusti e contrastanti. Nel corso del tempo, questa frammentazione in gruppi di interessi divergenti ha indebolito la coesione della società. Si spacciano idee antagonistiche sul primato di un particolare popolo escludendo la verità che l'umanità percorre un cammino comune, del quale tutti sono protagonisti. Considerate quanto radicalmente differisca questa frammentata concezione dell'identità umana da quella che nasce dal riconoscimento dell'unità del genere umano. In questa prospettiva, la diversità che caratterizza la famiglia umana, lungi dal contraddire la sua unità, le dona ricchezza. Nella sua espressione bahá'í, l'unità include l'essenziale concetto della diversità, che la distingue dall'uniformità. È attraverso l'amore per tutti e la subordinazione di lealtà minori ai migliori interessi del genere umano, che si può realizzare l'unità del mondo e che le infinite espressioni della diversità umana trovano il loro più alto compimento.

Promuovere l'unità, armonizzando elementi disparati e alimentando in ogni cuore un disinteressato amore per l'umanità, è compito della religione. Grandi possibilità di coltivare l'amicizia e la concordia sono a disposizione dei capi religiosi, ma essi possono anche incitare alla violenza usando la propria influenza per alimentare i fuochi del fanatismo e del pregiudizio. Vigorose sono le parole di Bahá'u'lláh sulla religione: «... non fatene», ammonisce, «cagione di lotta e di dissenso». La pace per «tutti coloro che han dimora in terra», è uno dei «principi» e delle «ordinanze di Dio».

Un cuore che abbia abbracciato l'amore per tutta l'umanità sarà certamente addolorato quando si trovi davanti alle sofferenze che tanti sopportano a causa della disunione. Ma gli amici di Dio non possono sottrarsi alla crescente agitazione della società che li circonda. Anch'essi devono guardarsi dal lasciarsi irretire nei suoi conflitti o dal cedere ai suoi metodi contraddittori. Pur momentaneamente fosche e desolanti le immediate prospettive di favorire l'unità, non c'è alcun motivo di disperare. Lo scoraggiante stato del mondo può solo spronarci a raddoppiare il nostro impegno in un intervento costruttivo. «Questi non sono giorni di prosperità e di trionfo», ci avverte Bahá'u'lláh. «L'intera umanità è oppressa da molteplici mali. Ci si sforzi, dunque, di salvarne la vita con la benefica medicina che la possente mano dell'infalibile Medico ha preparato.

*

L'instaurazione della pace è un dovere a cui è chiamata l'intera razza umana. La responsabilità che i bahá'í hanno di aiutare quel processo si evolverà nel tempo, ma essi non sono mai stati semplici spettatori. Essi porgono la loro parte di assistenza all'azione di quelle forze che conducono l'umanità verso l'unità. Essi sono chiamati a essere il lievito del mondo. Considerate le parole di Bahá'u'lláh:

Dedicatevi a promuovere il benessere e la tranquillità dei figli degli uomini. Applicate mente e volontà all'educazione dei popoli e delle tribù della terra, affinché i dissensi che li dividono si cancellino dalla sua faccia per il potere del Più Grande Nome e tutta l'umanità divenga sostenitrice di un solo Ordine e abitatrice di un'unica Città.

Anche 'Abdu'l-Bahá evidenzia l'importanza del contributo che i bahá'í sono chiamati a porgere all'instaurazione della pace:

... la pace deve prima stabilirsi fra le persone, finché produrrà alla fine la pace fra le nazioni. Perciò, o bahá'í, adoperatevi con tutta la vostra possanza di creare, mercé la forza della parola di Dio, amore genuino, comunione spirituale e durevoli legami fra le persone. Ecco il vostro compito.

«La promessa della pace mondiale» il messaggio che abbiamo rivolto ai popoli del mondo nel 1985, espone il punto di vista bahá'í sulle condizioni del mondo e sui requisiti della pace universale. Inoltre offrì la comunità mondiale bahá'í come modello per uno studio che potesse rafforzare la speranza nella possibilità di unificare la razza umana. Negli anni successivi, i seguaci di Bahá'u'lláh hanno pazientemente raffinato quel modello e hanno lavorato con le persone attorno a loro per costruire e ampliare un sistema di organizzazione sociale basato sui Suoi insegnamenti. Essi stanno imparando a coltivare comunità che incarnino i requisiti della pace che abbiamo identificato nel 1985. Essi favoriscono ambienti in cui si possano far crescere bambini incontaminati da qualsiasi forma di pregiudizio razziale, nazionale o religioso. Essi sostengono la piena parità fra le donne e gli uomini negli affari della comunità. I loro programmi educativi, dotati di capacità di trasformazione e comprensivi degli aspetti sia materiali sia spirituali della vita, accolgono tutti coloro che desiderano contribuire alla prosperità della comunità. In queste prime avvisaglie di azione sociale si può vedere il loro desiderio di porre rimedio ai numerosi malanni che affliggono l'umanità e

di valorizzare ogni persona affinché diventi protagonista nella costruzione di un mondo nuovo. Traendo ispirazione dal concetto del Mashriqu'l-Adhkár, essi invitano ai loro incontri devozionali i seguaci di tutte le fedi e coloro che non ne seguono nessuna. I giovani, distinti per il loro impegno per una società fondata sulla pace e la giustizia, stanno coinvolgendo i loro coetanei che la pensano come loro in un'opera di costruzione di comunità su queste fondamenta. Nell'istituzione dell'Assemblea Spirituale Locale sono presenti l'autorità spirituale e la capacità amministrativa necessarie per governare in servitù, per risolvere i conflitti e per costruire unità. Il processo elettorale mediante il quale le Assemblee vengono formate è di per sé un'espressione di pace, in contrasto con i livori o addirittura le violenze che spesso accompagnano le elezioni nella società allargata. Implicito in tutte queste dimensioni di una comunità aperta e in espansione è il fondamentale riconoscimento che tutti gli esseri umani sono figli di un unico Creatore.

Gli amici stanno inoltre sviluppando la loro capacità di intavolare con le persone attorno a loro, indipendentemente dal credo, dalla cultura, dalla classe o dal gruppo etnico, conversazioni su come portare benessere materiale e spirituale mediante la sistematica applicazione degli insegnamenti divini. Un gratificante risultato di questa crescente capacità è la maggiore competenza acquisita dalla comunità di apportare contributi significativi ai vari importanti discorsi che prevalgono nella società. In alcuni paesi, leader e pensatori che cercano di risolvere le sfide che la loro società deve affrontare sempre più mostrano apprezzamento per i punti di vista offerti dai bahá'í. Questi contributi enunciano intuizioni derivate dalla Rivelazione di Bahá'u'lláh, si avvalgono dell'esperienza generata dai credenti in tutto il mondo e mirano a sollevare la discussione al di sopra delle acrimonie e delle contese che così spesso impediscono ai discorsi della società di progredire. Inoltre, le idee e le linee di ragionamento proposte dai bahá'í sono rafforzate dalla loro pratica della consultazione. Sensibilizzati come sono all'importanza dell'armonia e alla sterilità del conflitto, i seguaci di Bahá'u'lláh cercano di alimentare condizioni che siano più favorevoli all'emersione dell'unità in qualsiasi contesto. Siamo incoraggiati dal vedere i credenti allargare i propri sforzi per partecipare ai discorsi della società, soprattutto quegli amici che, nelle loro capacità professionali, sono in grado di contribuire a discorsi direttamente collegati con la pace.

*

Per i bahá'í, il conseguimento della pace non è semplicemente un'aspirazione con la quale simpatizzano o un obiettivo complementare rispetto ad altri scopi. Esso è stato sempre una preoccupazione centrale. In una seconda Tavola che indirizzò all'Organizzazione centrale per una durevole pace dell'Aia, 'Abdu'l-Bahá affermò che «il nostro desiderio di pace non deriva soltanto dall'intelletto: è una questione di credenza religiosa e uno dei fondamenti dell'eterna Fede di Dio». Egli rimarcò che per realizzare la pace nel mondo, non era sufficiente che la gente venisse informata sugli orrori della guerra:

Oggi i benefici della pace universale sono noti fra la gente e anche gli effetti nocivi della guerra sono chiari e manifesti a tutti. Ma in questo campo, la conoscenza da sola è tutt'altro che sufficiente. Occorre stabilire in tutto il mondo un potere di attuazione.

«È nostra ferma convinzione», proseguiva, «che il potere capace di attuare questo grande sforzo è la penetrante influenza della Parola di Dio e le conferme dello Spirito Santo».

Pertanto è certo che nessuno di coloro che sono consapevoli delle condizioni del mondo può esimersi dal dare il massimo a questo sforzo e dal cercare queste conferme, conferme che anche noi ardentemente invochiamo alla sacra Soglia a vostro nome. Cari amici, i devoti sforzi che voi e i vostri collaboratori che la pensano come voi state facendo per costruire una comunità fondata su principi spirituali, per applicare quei principi al miglioramento delle vostre società e per offrire le idee che ne derivano, questi sono i modi più sicuri con cui potrete accelerare il compimento della promessa della pace nel mondo.

[firmato: La Casa Universale di Giustizia]